



GRUPPO DEI 10
Palazzo Baldassini – Roma

PER UNA UNIONE EUROPEA
PIU' DINAMICA E FORTE

Documento n. 25
Gennaio 2010

UNIONE EUROPEA RINNOVATA

INTRODUZIONE

I. Exit Strategy dalla crisi globale

- Il consolidamento dei conti pubblici
- Le politiche del lavoro nella nuova economia europea
- Quattro riforme

II. Energia eco compatibile

- Trattato di Lisbona
- Iniziative UE in campo internazionale
- Politica energetica comune eco compatibile generatrice di innovazioni tecnologiche e di sviluppo economico
- Ricadute del Summit di Copenaghen

Elenco dei Documenti del Gruppo dei 10

Istituto Luigi Sturzo
Palazzo Baldassini – Via delle Coppelle, 35 – Roma
e-mail: gruppodeidieci@sturzo.it

GRUPPO DEI 10
Palazzo Baldassini – Roma

PER UNA UNIONE EUROPEA
PIU' DINAMICA E FORTE

Documento n. 25
Gennaio 2010

UNIONE EUROPEA RINNOVATA

INTRODUZIONE

I. Exit Strategy dalla crisi globale

- Il consolidamento dei conti pubblici
- Le politiche del lavoro nella nuova economia europea
- Quattro riforme

II. Energia eco compatibile

- Trattato di Lisbona
- Iniziative UE in campo internazionale
- Politica energetica comune eco compatibile generatrice di innovazioni tecnologiche e di sviluppo economico
- Ricadute del Summit di Copenhagen

Elenco dei Documenti del Gruppo dei 10

Istituto Luigi Sturzo
Palazzo Baldassini – Via delle Coppelle, 35 – Roma
e-mail: gruppodeidieci@sturzo.

INDICE

PRESENTAZIONE DEL “GRUPPO DEI 10”	5
COMPOSIZIONE DEL “GRUPPO DEI 10”	7
PRINCIPI, VALORI ED OBIETTIVI DELL’UNIONE EUROPEA	9

UNIONE EUROPEA RINNOVATA

INTRODUZIONE	11
I. Exit Strategy dalla crisi globale	17
- Il consolidamento dei conti pubblici	18
- Le politiche del lavoro nella nuova economia europea	20
- Quattro riforme	22
II. Energia eco compatibile	23
- Trattato di Lisbona	23
- Iniziative UE in campo internazionale	25
- Politica energetica comune eco compatibile generatrice di innovazioni tecnologiche e di sviluppo economico	37
- Ricadute del Summit di Copenaghen	41
Elenco dei Documenti del Gruppo dei 10	44

Istituto Luigi Sturzo
Palazzo Baldassini – Via delle Coppelle, 35 – Roma
e-mail: gruppodeidieci@sturzo.it

PRESENTAZIONE DEL “GRUPPO DEI 10”

Il “Gruppo dei 10”, avviato con la presidenza dell’ Amb. Cesidio Guazzaroni, è composto da personalità ed esperti di politica internazionale, che in gran parte e per lungo tempo sono stati attori, con ruoli diversi, del processo di integrazione europeo.

Il Gruppo si ispira a 4 forti convinzioni:

a) Necessità di una rapida e profonda evoluzione del sistema comunitario, verso una Unione reale tra popoli europei animati da uno stesso ideale. L’obiettivo deve essere quello di consolidare la cittadinanza europea, assicurare un duraturo progresso economico e sociale, rafforzare l’identità e l’indipendenza dell’Europa, promuovere la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo. E ciò in coerenza con gli ideali, i principi ed i valori che hanno ispirato i Padri fondatori.

b) Difficoltà di gestire, con le regole attuali, una Unione che ha accolto progressivamente Paesi molto differenti tra loro; conseguente necessità di estendere il voto a maggioranza e di razionalizzare il funzionamento delle Istituzioni, in particolare del Parlamento, della Commissione e del Consiglio, senza alterare quel loro equilibrio che rappresenta l’originalità della Comunità.

c) Impegno nel non compiere passi indietro, ma anche nel non legare il processo integrativo al ritmo di chi, per varie motivazioni oggettive, è più lento; consentire quindi ai Paesi più motivati e disponibili, di fungere da traino per raggiungere prima quegli obiettivi già peraltro accettati unanimemente.

Il metodo delle cooperazioni intergovernative più avanzate tra alcuni Stati membri, già previsto dal Trattato, deve essere reso più agevole e capace di estendersi a tutti i settori

dell'integrazione. E' inoltre necessario mantenerlo nell'ambito istituzionale dell'Unione Europea. In questo modo sarà possibile trasformare gradatamente i diversi interessi nazionali in interessi comunitari.

d) Rilevanza della Carta dei fondamentali valori individuali, sociali e collettivi, modernamente interpretati, che costituiscono l'attuale base comune di libertà dell'Unione. Questa esigenza è ancor più evidente con l'ingresso di altri Paesi europei, alcuni dei quali provengono da diverse esperienze costituzionali.

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DEI 10**Membri**

- Dott. **Achille Albonetti**. *Direttore responsabile della "Rivista Affari Esteri", Rappresentante della Fondazione Alcide De Gasperi, già Direttore di Gabinetto della Commissione CEE.*
- Amb. **Piero Calamia**. *Già Rappresentante Permanente dell'Italia presso le Comunità Europee.*
- Prof. **Carlo Dell'Aringa**. *Professore Ordinario di Economia politica all'Università Cattolica di Milano, Membro della "European Employment Task Force" presso la Commissione dell'UE, Rappresentante della Fondazione Giulio Pastore.*
- Prof. **Luigi Paganetto**. *Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata e Presidente di ENEA.*
- Prof. **Luigi Vittorio Ferraris**. *Già Ambasciatore d'Italia in Germania e Sottosegretario di Stato agli Esteri.*
- Dott. **Gerardo Mombelli**. *Già Direttore di Gabinetto della Commissione CEE e Rappresentante della Commissione Europea in Italia.*
- Dott. Ing. **Flavio Mondello**. *Docente e membro CdA del Collegio Europeo di Parma, già Rappresentante Permanente della Confindustria presso le Comunità Europee e Presidente del Gruppo Piccole e Medie Imprese della Confindustria Europea.*
- Dott. **Filippo Maria Pandolfi**. *Già Parlamentare, Ministro: Finanze, Tesoro, Industria, Agricoltura, Membro del Consiglio della Comunità Europea e V. Presidente della Commissione Europea.*

- Avv. Prof. **Virginio Rognoni**. *Già V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Parlamentare, Ministro: Interno, Grazia e Giustizia, Difesa, Membro del Consiglio della Comunità Europea e della NATO.*
- Dott. **Enrico Vinci**. *Già Segretario Generale del Parlamento Europeo.*

Invitati Permanenti:

- Amb. **Rocco Cangelosi**. *Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica, Docente al Collegio Europeo di Parma*
- Amb. **Enrico Pietromarchi**. *Già Rappresentante Permanente Aggiunto dell'Italia presso Comunità Europee e Nato.*

Membro di diritto:

Dott.ssa **Flavia Nardelli**. *Segretario Generale dell'Istituto Luigi Sturzo Roma*

Coordinatore:

Dott. Ing. **Flavio Mondello**

PRINCIPI, VALORI ED OBIETTIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Nel formulare proposte valide a proiettare nel futuro una *Unione Europea più dinamica e forte* noi riteniamo sia essenziale partire, anzitutto, da certe premesse fondamentali che hanno ispirato, finora, per oltre cinquant'anni tutto il processo unitario europeo. L'Unione Europea si è realizzata attraverso l'Unione libera e volontaria, senza alcun impiego di forza; attualmente ha il consenso liberamente espresso dai rispettivi popoli dei 27 Stati europei, sovrani e democratici, di uguale dignità e di diversa tradizione politica e culturale.

Gli obiettivi fondamentali e permanenti del processo evolutivo comunitario ed i principi, gli ideali ed i valori, cui esso dovrà sempre ispirarsi sono ripresi nel Trattato costituzionale dell'Unione e sono validissimi nel mondo globalizzato di oggi.

Si possono elencare:

- sostituire alle rivalità secolari una fusione dei loro interessi essenziali;
- porre i fondamenti di Istituzioni capaci di indirizzare un destino ormai condiviso;
- rafforzare le difese della pace e della libertà, facendo appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo;
- dimostrare attaccamento ai principi della libertà, della democrazia e dell'uguaglianza ed al rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto;
- intensificare le solidarietà tra i popoli ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche, consapevoli del patrimonio spirituale e morale dell'Unione;
- promuovere il progresso economico e sociale dei loro popoli;

- garantire che i progressi compiuti sulla via dell'integrazione economica si accompagnino a paralleli progressi dell'integrazione politica;
- rafforzare la cittadinanza comune dei cittadini dei loro Paesi;
- mantenere integralmente l'*acquis* comunitario e svilupparlo.

UNIONE EUROPEA RINNOVATA

INTRODUZIONE

L'Unione europea, riformati i meccanismi decisionali per migliorarne l'efficienza e la trasparenza, si prepara col Trattato di Lisbona ad un salto di qualità del processo integrativo comunitario. Intende dare all'Europa un ruolo di attore internazionale corrispondente alla sua importanza in un contesto geopolitico mondiale in profonda evoluzione, ove purtroppo permangono aree di crisi e rigurgiti di terrorismo, autoritarismo, fanatismo e persino di pirateria.

Il modello "Europa", che si sta costruendo con l'amalgama di Paesi provenienti da storie molto diverse, già oggi conquista l'attenzione di altri continenti con aspirazioni integrative analoghe.

L'Unione Europea sta attualmente dimostrando l'impegno di uscire, con i propri mezzi ed in concertazione con i membri del G20, dalla grave crisi finanziaria globale innescata oltre Atlantico e di affrontare le conseguenti trasformazioni economiche e industriali dai gravi risvolti occupazionali.

Inoltre l'Unione, con determinazione, intende perseverare con l'esempio a contrastare il drammatico cambiamento climatico derivato da un eccesso di inquinamento atmosferico mondiale.

Le recenti nomine ai vertici delle rinnovate Istituzioni comunitarie vedono impegnate personalità sperimentate in grado di promuovere un gioco di squadra piuttosto che perseguire un personale protagonismo.

Almeno per il medio periodo non sono immaginabili ulteriori riforme delle nuove istituzioni. E' con queste che si deve ora governare l'Unione.

E' pertanto necessario che i Governi membri abbandonino le tentazioni di difendere interessi nazionali non comunitariamente coordinati e bilanciati, incompatibili con l'interesse generale dell'Unione.

E' infatti una illusione poter risolvere con iniziative egoistiche problemi globali che richiedono posizioni unitarie dell'Europa.

Il **Gruppo dei 10**, di fronte alle nomine dei vertici istituzionali ispirate secondo alcuni dal prevalere del metodo intergovernativo, ritiene si debba approfondire la conoscenza degli elementi essenziali del Trattato che, di fatto, tendono invece discretamente ed implicitamente ad un sistema federale.

Dopo di che si deve anche attendere alla prova l'apporto propositivo della nuova Commissione, ed il comportamento dei Governi nel Consiglio Europeo, nei Consigli dei Ministri dell'Unione e nei rispettivi Paesi.

Rilevante è inoltre l'impegno che i grandi Partiti politici, organizzati a livello dell'Unione intendono assumere nel rieleto Parlamento Europeo.

Essenziali sono da un lato l'abbandono da parte della pubblica opinione di un generico scetticismo sul processo integrativo comunitario e dall'altro la convinzione dei cittadini e dei loro rappresentanti politici di dover pensare anche europeo.

Il cuore istituzionale dell'Unione europea, caratteristica originale della costruzione comunitaria, è costituito dal "triangolo istituzionale": Commissione, Parlamento, Consiglio.

Il potere legislativo, imperniato di norma sul voto a maggioranza qualificata, è contemporaneamente nelle mani del Consiglio che rappresenta gli interessi dei Governi, e del Parlamento Europeo eletto che rappresenta gli interessi dei cittadini, due istituzioni che legiferano insieme.

Il potere-dovere di elaborare proposte di legge ed il potere di renderle esecutive spetta alla Istituzione che deve rappresentare esclusivamente l'interesse comunitario: la Commissione con tutte le garanzie di indipendenza dai Governi, Istituzioni, Organi od Organismi.

Le numerose competenze dell'Unione, che tuttavia non coprono interamente quelle degli Stati membri, non sono decise dalle Istituzioni comunitarie, ma dai Governi nazionali attraverso il Trattato da loro elaborato e firmato e successivamente ratificato dai Parlamenti nazionali e in alcuni casi sottoposto a referendum.

Le competenze sono precisate nel Trattato sotto forma di "basi giuridiche", su ognuna delle quali è la Commissione a costruire una propria proposta di legge, o un "atto", che sarà poi discusso, per essere approvato, modificato o respinto dal Parlamento e dal Consiglio in un predefinito percorso legislativo.

L'Unione ha posto nel quadro istituzionale il Consiglio Europeo che è il massimo vertice politico, cui partecipano i Capi di Stato o di Governo ed il Presidente della Commissione, con la presenza dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Sicurezza. Il Consiglio Europeo non ha tuttavia un potere legislativo.

Il Consiglio Europeo, è presieduto per 2 anni e mezzo da una personalità che non ha la delega della decisione finale da parte dei 27 Stati membri, ma deve agevolare il conseguimento del consenso. A questa Istituzione è affidato il compito non soltanto di dare al processo integrativo gli impulsi necessari al suo sviluppo, ma anche di definire gli orientamenti e le priorità politiche, individuando gli interessi e gli obiettivi strategici dell'Unione .

Il Consiglio Europeo ha anche il compito specifico di individuare tali interessi e obiettivi strategici dell'Unione nel

campo della Politica Estera, di Sicurezza e di Difesa che continuano a costituire politiche rette da un regime particolare basato sull'unanimità.

Tuttavia, gli interessi e gli obiettivi strategici sono relativi anche ad altri settori dell'azione esterna, che, ad esempio, favoriscono lo sviluppo economico, sociale, ambientale in aree disagiate del mondo ed incoraggiano l'abolizione delle restrizioni agli scambi internazionali.

L'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (è anche Presidente del Consiglio affari esteri e V. Presidente della Commissione), il Consiglio e la Commissione, con le loro proposte che orientano il Consiglio Europeo, devono assicurare una coerenza non soltanto tra i vari settori dell'azione esterna, ma anche tra questi e le altre politiche comunitarie.

L'efficacia della nuova Politica estera dell'Unione dipende anche dalla novità del Trattato di Lisbona che mette a disposizione dell'Alto Rappresentante un consistente servizio diplomatico comunitario. Spetta all'Alto Rappresentante rappresentare l'Unione nel mondo con voce responsabile ed unitaria, accreditata dai 27 Capi di Stato o di Governo riuniti nel Consiglio Europeo. L'essenziale è dunque che l'Unione raggiunga un solido consenso sui temi fondamentali per il ruolo dell'Europa nel contesto internazionale

Sul contenuto delle leggi e delle decisioni comunitarie, un ruolo rilevante spetta alla Commissione ed ai singoli Commissari che devono saper superare gli interessi nazionali in contrasto con l'interesse comunitario quando sottopongono proposte al Parlamento Europeo ed al Consiglio.

Sarà poi il Parlamento Europeo a contrastare, durante l'esercizio della codecisione, visioni più intergovernative che comunitarie eventualmente espresse dal Consiglio.

Il Gruppo dei 10 ritiene non sia giunto il momento di sollecitare un ulteriore sviluppo istituzionale dell'Unione Europea in quanto l'architettura attuale, se applicata con coerenza e rigore, potrà dare sufficienti garanzie comunitarie.

Occorre anche ricordare che dal 2000 i Trattati, nei loro successivi aggiornamenti, hanno sempre affermato che l'Unione non deve interferire con l'**identità nazionale** degli Stati membri, considerata questa l'espressione delle diverse loro strutture costituzionali e politiche, oltre che dei sistemi di autonomie locali e regionali. Non deve inoltre interferire con le funzioni essenziali degli Stati: salvaguardia dell'integrità territoriale, mantenimento dell'ordine pubblico, tutela della sicurezza nazionale.

Ciò non toglie che ogni cittadino dell'Unione debba avere l'orgoglio di sentirsi "europeo".

Il **Gruppo dei 10** col documento n. 25 intende evidenziare due tra le priorità dell'azione comunitaria nel contesto del dinamico riequilibrio geopolitico internazionale ed in applicazione del nuovo Trattato di Lisbona. Sono due politiche che toccano direttamente la vita dei cittadini europei:

- I- Exit strategy dalla crisi finanziaria, economica e sociale e la creazione di una nuova economia europea.
- II- Energia eco compatibile generatrice di innovazioni tecnologiche e di sviluppo economico.
Proseguimento del confronto internazionale evolutivo, anche se ancora insoddisfacente, sui problemi del clima e dell'ambiente.

Altri temi prioritari saranno approfonditi in prossimi Documenti del Gruppo dei 10:

- Il nuovo corso della Politica Estera, di Sicurezza e di Difesa dell'Unione Europea di fronte alle situazioni internazionali di crisi ed alla riesplorazione del terrorismo

Quest'ultimo problema sarà oggetto di una prossima riunione congiunta USA-UE a livello ministeriale in Spagna che detiene con Zapatero la presidenza semestrale del Consiglio dei Ministri UE.

- Il consolidamento del Mercato interno, collegato con l'esigenza di un più stretto coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri e di un nuovo equilibrio monetario internazionale.

- Il nuovo corso della Politica comunitaria "Giustizia, Sicurezza, Libertà", con particolare riferimento ad una politica comunitaria dell'immigrazione.

Exit strategy dalla crisi globale Creazione di una nuova economia europea

L'Unione Europea, innovata la sua struttura istituzionale che dovrebbe aumentare l'efficacia e la trasparenza dei percorsi decisionali, si trova immediatamente confrontata con due tra le sfide più importanti che l'Europa abbia conosciuto. Sfide da affrontare sia al suo interno che in un contesto di coordinamento mondiale :

1°) - Come prepararsi ad uscire da una crisi globale, economica e occupazionale, scatenata dalla crisi finanziaria, e come impedire che possano riprodursi i germi di un'altra crisi.

2°) - Come creare una economia sociale europea che si basi su 6 punti di forza:

- . un nuovo motore di crescita,
- . finanze pubbliche sostenibili,
- . lotta contro il cambiamento climatico,
- . inclusione sociale,
- . solida base industriale,
- . servizi dinamici.

Il **Gruppo dei 10**, prima di esprimersi sulle modalità di exit strategy, intende riaffermare che, senza la tenuta e la solidità dell'euro, durante la fase più acuta della crisi l'Europa dei 16 Paesi euro avrebbe subito ben più pesanti conseguenze sul piano finanziario .

L'Unione deve essere orgogliosa della resistenza della sua moneta unica e della sua unica Politica monetaria.

1°) Exit strategy : il consolidamento dei conti pubblici

Quanto ai tempi ed ai modi dell'abolizione delle misure straordinarie adottate, è opportuno sottolineare le seguenti irrinunciabili esigenze:

- al momento non si può abbandonare o ridurre il sostegno alla crescita perché occorre ancora arrestare l'aumento della disoccupazione che si potrebbe trasformare in disoccupazione di lunga durata,
- anche se appare un inizio di lenta ripresa della fiducia, le condizioni finanziarie, certamente migliorate, restano ancora molto lontane dalla normalità perché i sistemi bancari, con gradi diversi di difficoltà, sono ancora intralciati da attivi a rischio, ereditati dalla crisi, e soprattutto da prestiti che, a causa della crisi delle imprese, si sono trasformati in "sofferenze",
- le imprese incontrano innanzitutto difficoltà di liquidità e stentano ad effettuare i necessari investimenti in innovazione e sviluppo. Incontrano problemi a recuperare crediti pubblici e privati ed a recuperare sbocchi all'esportazione,
- ancora per qualche tempo le famiglie risentiranno di una fragilità finanziaria, di situazioni di disoccupazione o di ridotta attività lavorativa, con la conseguenza di un freno al consumo.

Anche il Fondo Monetario Internazionale ritiene che, abbandonando troppo affrettatamente le misure di sostegno sul piano di bilancio e monetario, si rischia di uccidere la ripresa. La raccomandazione è la seguente: "meglio peccare per eccesso di prudenza; abbiamo più da perdere agendo precipitosamente piuttosto che tardivamente".

Ciò non toglie che sin da ora si debbano preparare, in stretta concertazione comunitaria, le progressive misure di uscita dalla crisi, quando sarà confermata la ripresa, anche se sarà lenta per un periodo non breve, e quando riprenderà significativamente la domanda privata .

La preparazione del futuro cammino verso il graduale recupero del “Patto di stabilità e sviluppo” (che sostanzialmente prevede un equilibrio di bilancio), non dovrebbe comportare solo tagli alle spese correnti, ma anche riforme strutturali.

Deve considerarsi prioritaria la revisione dei meccanismi che più influiscono sul rallentamento, se non addirittura sul freno della crescita potenziale. In particolare ha una evidente urgenza il contenimento della spesa che è necessaria per fronteggiare l'invecchiamento della popolazione.

Il **Gruppo dei 10** sottolinea che la preoccupazione per le conseguenze dell'aumento del debito debba essere presa molto sul serio sia dai Paesi con debito elevato, sia da quelli che hanno aumentato il deficit in misura consistente per combattere la crisi.

Questa preoccupazione è stata evidenziata con forza dalla Germania, con atteggiamento inflessibile analogo a quello già dimostrato durante il negoziato di Maastricht sulle condizioni per garantire stabilità e forza all'euro ed in occasione dell'imposizione del Patto di stabilità.

L'UE attira l'attenzione sulle possibili conseguenze, sul mercato, di un forte debito che dovesse persistere ancora per molti anni.

A questo proposito si ricorda che, in un passato non molto lontano, un Consiglio straordinario dei Ministri delle Finanze dell'Unione Europea (su proposta della Commissione allora presieduta da Jacques Delors) denunciò le pericolose conseguenze per l'intera area comunitaria dell'eccessivo debito pubblico italiano in assenza di una severa politica di austerità alla vigilia delle elezioni. La ripercussione sul mercato fu immediata: un forte aumento dello *spread* nei tassi di interesse dei titoli di Stato (differenza con l'interesse dei titoli di Stato tedeschi) a causa della perdita di fiducia dei possessori esteri.

Oggi l'UE mette di nuovo in guardia i Paesi ad alto debito dall'innescare politiche espansive non correttamente mirate ad altissime priorità. L'aumento delle emissioni di titoli di stato finirebbe con lo spiazzare l'investimento privato. Le conseguenze si farebbero sentire anche sui tassi di interesse, non appena torneranno alla normalità anche le condizioni della politica monetaria.

2°) Le politiche del lavoro e la creazione di una nuova economia europea

Il 15 gennaio 2010 si è conclusa la consultazione pubblica da parte della Commissione sulla strategia per rinvigorire, entro il 2020, le prospettive economiche dell'Europa.

Le decisioni sul come ed in quali tempi consolidare una graduale e lenta ripresa, saranno assunte dal Consiglio Europeo straordinario dell'11 febbraio 2010.

Van Rompuy inizierà allora la presidenza pluriennale dei 27 capi di stato e di governo.

Le proposte riguarderanno responsabili pubblici e privati che devono impegnarsi soprattutto a creare e consolidare nuove fonti di crescita in una economia competitiva e tali da sostituire i posti di lavoro distrutti dalla crisi. Si contribuirà così a ridare un ruolo influente e trainante all'Unione Europea nella competizione internazionale.

Il **Gruppo dei 10** è in sintonia con la Commissione quando sostiene che la complessa strategia "energia-ambiente-clima" può rendere sensibilmente dinamico il mercato del lavoro con la creazione di nuove occupazioni "verdi" e con l'inserimento del fattore ecologia nei posti di lavoro esistenti.

D'altra parte la prospettiva di prezzi elevati dell'energia e l'obbligo di ridurre le emissioni inquinanti di carbonio

costituiscono una opportunità per creare una economia più innovativa, con un mercato del lavoro in grado di offrire posti più qualificati e, al contempo, una maggiore coesione sociale. Tutto ciò non potrà essere fatto in un colpo solo, ma richiederà un continuo sforzo collettivo.

Due fattori cruciali dovranno dunque ispirare l'attività della nuova Commissione Europea. Il primo è la lotta alla disoccupazione crescente; il secondo è costituito dal fatto che il "Ciclo di Lisbona" sta arrivando alla fine del suo percorso e richiederà, dopo una valutazione dei risultati raggiunti, una adeguata riformulazione delle politiche del lavoro prioritarie per il dopo 2010.

L'Europa deve non solamente combattere la recessione, ma cogliere l'occasione per trasformare quest'ultima nell'opportunità di creare una economia più innovativa, con un mercato del lavoro in grado di offrire posti più qualificati e, al contempo, una maggiore coesione sociale. Tutto ciò non potrà essere fatto in un colpo solo, ma richiederà un continuo sforzo di carattere collettivo.

I mercati del lavoro europei saranno modificati pesantemente dalla crisi in corso e occorrerà mettere a disposizione dei lavoratori e delle imprese gli strumenti necessari per adattarsi a questi cambiamenti, al fine di preservare i posti di lavoro migliori e potenziare la preparazione professionale a tutti i livelli, ponendo le condizioni per creare nuovi posti di lavoro in grado di sostituire quelli che andranno persi.

Per rendere efficiente il mercato europeo dell'occupazione sono necessarie riforme strutturali che mettano le economie europee in condizione di far fronte capillarmente ai processi di ristrutturazione indotti dal progresso tecnico, dalla globalizzazione dei mercati e dall'invecchiamento della popolazione.

3°) Quattro riforme

Il **Gruppo dei 10**, in sintesi, sollecita riforme in 4 aree di intervento:

- Adattabilità di imprese e lavoratori.
Si impone una duplice condizione: maggiore flessibilità del lavoro, (adattandone quantità e qualità ai fabbisogni imposti dal mercato e dalle tecnologie), che deve accompagnarsi ad una maggiore “sicurezza dei lavoratori” (**flexicurity**), non tanto sul **posto**, quanto sul **mercato** del lavoro.
- Offerta di lavoro attraverso “politiche **attive** del lavoro”, tali da anticipare i futuri bisogni di competenze.
- Investimento in capitale umano associato ad una adeguata formazione professionale (accompagnata da incoraggiamento pubblico a fondi privati affinché assicurino investimenti “nella conoscenza, nella ricerca, e nell’innovazione”) e ad un opportuno dialogo sociale da svolgersi sulla base delle indicazioni dell’UE riguardo alle relazioni con Sindacati e Imprenditori.
- La qualità e l’efficacia degli strumenti di “governance” comunitari e nazionali. Il Consiglio Europeo, su proposta della Commissione, deve stabilire gli obiettivi da raggiungersi comunitariamente attraverso le “linee direttrici integrate”. Il Parlamento Europeo ed i Parlamenti nazionali debbono farli propri.
Le linee direttrici devono spaziare:
 - dalle discipline di bilancio ad una politica sociale di inclusione;

- da una nuova politica industriale (che recepisca la lotta all'inquinamento e la realizzazione delle reti di infrastrutture transeuropee che rappresentano gli "anelli mancanti"), all'incoraggiamento dello spirito d'impresa ed alla internazionalizzazione delle Piccole e Medie Imprese.

Appare opportuna anche la formale proposta della Commissione di sollecitare gli Stati membri a fissare degli obiettivi "nazionali" quinquennali, per ciascuno degli obiettivi decisi dall'UE attraverso le "linee direttrici". Queste infatti devono tener conto delle diverse situazioni e punti di partenza nazionali.

E' essenziale poi il controllo, da parte della Commissione e dello stesso Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo, dei progressi compiuti ogni anno negli Stati membri ed a livello dell'Unione.

II

Energia eco compatibile Opportunità tecnologiche e produttive

A). Trattato di Lisbona

Il tritico Energia-Ambiente-Clima riguarda problemi che toccano la vita quotidiana di ogni cittadino e l'Unione Europea li considera fortemente prioritari.

Il Trattato di Lisbona, entrato in funzione il 1° dicembre del 2009, consente di realizzare attraverso leggi comunitarie una politica europea dell'energia eco-compatibile per:

- armonizzare le norme nazionali relative al funzionamento del mercato dell'energia,
- promuovere il risparmio energetico, e quindi l'efficienza dei relativi consumi, e lo sviluppo di nuove energie e di energie rinnovabili a seguito di innovazioni tecnologiche. Si potranno così creare nuove opportunità di sviluppo economico oltre a ridurre l'eccessiva dipendenza dalle fonti energetiche esterne,
- garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione attualmente dipendente dalle importazioni. Si deve considerare, tra l'altro, che un quarto dell'approvvigionamento in energia primaria è garantito dal gas naturale il cui consumo è in rapido aumento, mentre la produzione interna diminuisce,
- promuovere l'interconnessione delle reti energetiche,
- adottare misure che incidano, anche sensibilmente, sia sulla scelta che uno Stato membro può effettuare tra diverse fonti energetiche, tradizionali, nuove rinnovabili ed eco compatibili, sia sulla struttura generale del suo approvvigionamento energetico.

Le leggi comunitarie sono ora emanate secondo la seguente procedura razionalizzata ed alleggerita che il nuovo Trattato definisce "Procedura legislativa ordinaria":

- la Commissione ha il diritto-dovere di avanzare proposte a Parlamento Europeo e Consiglio che insieme detengono il potere legislativo,
- il voto in Consiglio è a maggioranza qualificata,
- le consultazioni preventive obbligatorie riguardano il Comitato Economico e Sociale ed il Comitato delle Regioni.

Qualora siano necessarie disposizioni comunitarie relative a misure di natura fiscale in campo energetico, la loro approvazione deve invece avvenire con voto alla unanimità e

seguire una procedura legislativa speciale che limita l'intervento del Parlamento Europeo ad una semplice consultazione.

Analoga procedura speciale deve essere applicata per la adozione di misure comunitarie che possono incidere "sensibilmente" sulla scelta di uno Stato membro tra diverse fonti energetiche e sulla struttura generale del suo approvvigionamento energetico.

Comunque la possibilità di adottare tali misure è ammessa solamente a titolo eccezionale per salvaguardare la politica ambientale dell'Unione, dato che energia, ambiente e cambiamenti climatici sono considerati dal Trattato strettamente legati tra loro per consentire il rispetto dell'imperativo UE di "utilizzare in maniera accorta e razionale le risorse naturali".

In realtà la politica energetica comune, se non dovesse tener conto delle implicazioni ambientali, non dovrebbe, per Trattato, incidere sul diritto di uno Stato membro di determinare autonomamente le proprie condizioni di utilizzo delle fonti energetiche, la scelta tra le varie fonti, e la struttura generale del proprio approvvigionamento energetico.

B) Iniziative in campo internazionale

Prima di esaminare le più recenti misure comunitarie di Politica energetica all'interno dell'Unione, il **Gruppo dei 10** ritiene opportuno rilevare aspetti di forte rilievo politico relativi ad iniziative UE in campo internazionale sulla sicurezza energetica e la eco compatibilità.

a) "Consiglio Transatlantico dell'Energia" UE-USA

L'annuale vertice UE-USA tenutosi il 5 aprile 2009 a Praga, tra l'allora Presidente di turno del Consiglio dell'Unione Europea (lo svedese Maud Olofsson) ed il Presidente Barack Obama, ha deciso di istituire, nell'ambito del Consiglio Economico

Transatlantico, il “Consiglio Transatlantico dell’Energia” che deve costituire un nuovo quadro di riferimento per le trattative bilaterali UE-USA sulle questioni della sicurezza dell’approvvigionamento energetico, delle fonti energetiche a basse emissioni di carbonio e delle tecnologie energetiche. Sono temi prioritari strettamente legati a quelli del cambiamento climatico e della ricerca dedicata alle tecnologie eco compatibili che devono ormai innovare le modalità di produzione dell’energia.

I gruppi di lavoro che affrontano queste tematiche devono anche definire le modalità con cui collegare al meglio i diversi segmenti del mercato ad esse relativi .

Un esperimento scientifico su larga scala riguarderà tra l’altro la generazione di energia commerciale mediante fusione termonucleare in alternativa a quella per fissione.

Il Parlamento Europeo ha espresso con forza il parere secondo cui il Consiglio Transatlantico dell’Energia dovrebbe occuparsi unicamente di aspetti energetici chiaramente collegati alla politica estera e di sicurezza, senza entrare in problemi interni alla UE in materia di politica comune dell’energia.

Il Consiglio Transatlantico dell’Energia deve, tra l’altro, attuare gli impegni assunti nel Vertice ONU di Copenaghen per contrastare i cambiamenti climatici, senza che le nuove norme e misure per aumentare l’efficienza energetica creino ostacoli al commercio transatlantico, o riducano la sicurezza del materiale fissile.

b) UE-NATO – Sicurezza energetica

Tra le nuove minacce globali che riguardano il contesto della sicurezza in senso lato , ragion d’essere della NATO, la sicurezza energetica è presa in seria considerazione nell’elaborazione in

corso del “nuovo Concetto Strategico della NATO” e nella definizione del futuro delle relazioni transatlantiche.

Partendo dalla considerazione che la Nato è pur sempre una alleanza militare, si sta evidenziando la necessità, per quanto riguarda tra l'altro il problema energetico, di una stretta cooperazione con l'Unione Europea anch'essa produttore di sicurezza e difensore dei valori dell'occidente.

L'urgenza di ridefinire le basi dell'Alleanza alla luce dei drammatici avvenimenti che hanno caratterizzato l'inizio del nuovo millennio, ha indotto l'Unione Europea a garantire un proprio supporto strategico sulla base delle sue specifiche competenze e delle numerose azioni che sta svolgendo per garantire sicurezza energetica, marittima, spaziale e lotta al riscaldamento globale.

Lo stretto coinvolgimento dell'UE, per quanto riguarda la sicurezza energetica, impedirà che l'allargamento del campo d'azione della NATO venga realizzato in senso improprio.

c) Partenariato strategico UE-Russia

Entro la fine del 2010 dovrebbe essere firmato dall'Unione Europea e dalla Federazione russa un accordo di Partenariato strategico che comporterà l'istituzione di un'area di libero scambio euro-russo, con la libera circolazione dei cittadini attraverso l'abolizione del regimi dei visti.

Oltre a questo obiettivo è stato aggiunto al precedente limitato accordo del 1997 quello di realizzare 3 altri “spazi comuni” di: libertà-sicurezza-giustizia, sicurezza esterna, ricerca-istruzione.

Nell'ultimo decennio le relazioni tra l'UE e la Russia hanno consentito un processo di integrazione ed una interdipendenza economica destinati ad una ulteriore intensificazione.

La Russia, con questo Partenariato, cerca di rafforzare la sua posizione sulla scena internazionale, evidenziando la potenza

delle sue risorse energetiche, consapevole della necessità di assicurarsi i consistenti sbocchi nell'UE e gli investimenti dall'Unione per il proprio consolidamento economico.

L'Unione Europea di 27 Stati membri, 8 dei quali sono ex satelliti dell'URSS, ancora impegnata a realizzare una propria Politica estera, di sicurezza e difesa, persiste nella sua rilevante dipendenza energetica dalla Russia.

Ha bisogno, infatti, di garantire, in provenienza dalla Federazione russa, il 50% dell'approvvigionamento totale di gas ed il 30% di petrolio, destinati certamente ad aumentare, in attesa degli effetti della politica energetica comunitaria che favorisca lo sviluppo di fonti alternative.

L'Unione Europea ha manifestato un altro punto di debolezza nei confronti di Mosca: la difficoltà di realizzare una posizione politica unitaria nei confronti degli approvvigionamenti esterni. Purtroppo sino ad ora sono prevalse posizioni individuali ed una scarsa solidarietà comunitaria.

La Russia, giocando sulla sua superiorità energetica, non intende firmare la "Carta Europea dell'Energia", proposta dall'UE, per evitare che si favoriscano investimenti stranieri nel settore energetico russo che ha già attribuito all'Organismo monopolistico Gazprom il diritto esclusivo sul trasporto di gas all'esportazione.

Mosca non ha però voluto rischiare di fermare il negoziato con l'UE ed ha accettato di firmare un accordo su un "Meccanismo di allarme rapido" nel caso di interruzioni di approvvigionamento energetico dell'UE, tenuto conto di quanto già avvenuto col blocco del transito di gas russo destinato all'UE attraverso l'Ucraina.

Il Cremlino, nonostante non preveda il ripetersi di un duro contrasto con Kiev, è disponibile in caso di incidente ad avviare

un'azione di solidarietà per non creare gravi conseguenze a Paesi dell'UE che dipendono dalle forniture dall'Est. Una trattativa su questo meccanismo vede impegnata l'UE con compagnie europee di petrolio e gas, il Governo russo con Gazprom, l'Ucraina con la Naftogazma.

L'Unione Europea, d'altra parte, deve continuare a sollecitare una cooperazione con la Russia che abbracci anche gli ambiti della Democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei Diritti dell'uomo e dei Diritti Fondamentali.

La Russia con l'intervento diretto del Capo del Governo Putin ha negoziato l'avvio di importanti progetti di 2 nuovi gasdotti verso l'Unione Europea, sollecitandone la rapida realizzazione:

- "Nord Stream" che dalla Russia, attraverso il Mar Baltico e relative acque territoriali, trasporta gas alla Germania, evitando il transito via terra in Paesi dell'ex impero sovietico quali Bielorussia e Ucraina, soggetti a possibili contrasti comportanti rischi di interruzione di forniture.

Si sono dovute superare iniziali perplessità dei Paesi Baltici, preoccupati per eventuali inquinamenti marini, se non addirittura per un possibile spionaggio russo.

- "South Stream" che dall'eldorado gaspetrolifero del Nord della Russia attraverso il Mar Nero, biforcandosi in Bulgaria, porta gas da una parte a Serbia, Ungheria e Austria e dall'altra a Grecia e Italia. Questo gasdotto non passa per il territorio dell'Ucraina ed evita quindi rischi di contrasti di cui sopra.

Partecipano alla Joint Venture oltre a Gazprom ed Eni-Enel anche l'Electricité de France, sia pure in parte minoritaria.

- Un terzo progetto riguarda il prolungamento dell'esistente imponente gasdotto "Blue Stream" (Joint venture paritetica Gazprom-Eni) che dalla Russia, attraverso il Mar Nero e la Turchia, dovrebbe proseguire per rifornire non solo il Medio Oriente (es. Israele), ma, passando dalla Grecia, giungere sia nei Balcani occidentali, sia in Sicilia al porto di Augusta. Il gasdotto dovrebbe essere affiancato, partendo dalla Turchia, da un oleodotto proveniente dal Mar Caspio, attraverso Georgia, Arzebaigian e Kazakistan.
- La Turchia riceverà inoltre petrolio dal Mar Caspio attraverso un oleodotto, sponsorizzato da americani ed inglesi, ed un oleodotto proveniente dall'Iraq.

L'Unione Europea e la Russia, (rilevante entità politica continentale, direttamente confinante e membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU), al di sopra degli interessi economici e commerciali, condividono la comune responsabilità del mantenimento di stabilità, sicurezza e prosperità dell'Europa, in un contesto di rapidi cambiamenti dei rapporti geopolitici mondiali, di probabili future fibrillazioni negli assetti dei poteri internazionali e delle perduranti instabilità nella loro comune prossimità.

L'Unione e la Russia condividono anche la necessità di una stretta concertazione sul programma nucleare iraniano e sul processo di pace in Medio Oriente

L'Unione Europea ha apprezzato la ripresa dei colloqui tra Russia e Stati Uniti sul Trattato di riduzione delle armi strategiche.

Per quanto riguarda la prospettiva di un Partenariato USA-NATO-Russia per la costruzione in Europa di un sistema

comune di difesa missilistica, l'Unione è favorevole ma dovrà esserne direttamente coinvolta insieme ai suoi Stati membri.

d) “Partenariato Orientale”: UE-6 Paesi ex URSS

Su iniziativa di Polonia e Svezia l'Unione Europea ha creato un “Partenariato Orientale” con 6 Paesi ex satelliti dell'Unione Sovietica che hanno deciso di avvicinarsi sempre più strettamente al progetto di integrazione europea, dando alla politica UE di “Vicinato” una specifica dimensione orientale.

I 6 Paesi sono: Bielorussia, Ucraina, Moldova, e 3 Paesi del Caucaso meridionale: Georgia, Armenia, Azerbaigian.

L'obiettivo del Partenariato è duplice:

- relazione, anche bilaterale, di Associazione e Zona di Libero Scambio, per promuovere nei Paesi limitrofi orientali stabilità, buon governo e sviluppo economico attraverso un legame politico e l'integrazione economica con l'UE,
- sviluppo di vincoli più stretti tra gli stessi 6 partner orientali.

Non è, per ora, preso in considerazione l'auspicio di Ucraina e Moldova di un futuro ingresso nell'Unione Europea

Il “Partenariato Orientale” tende, in modo particolare, a rafforzare la cooperazione in materia di sicurezza energetica tra tutti i partecipanti, sotto il profilo della fornitura e del transito di energia nel lungo periodo.

L'UE mette a disposizione dei partner l'esperienza acquisita ed in corso nei settori dell'economia, del sociale e della politica energetica.

I rapporti Russia-Partenariato orientale sono stati inizialmente piuttosto critici perché Mosca temeva di essere accerchiata da Paesi che avrebbe voluto gravitassero sulla Federazione russa.

Un tema bilaterale spinoso tra Mosca e Kiev riguarda la sicurezza del più importante transito di gas russo verso l'Unione Europea, attualmente attraverso l'Ucraina. Le recenti interruzioni delle forniture russe, con gravissime ricadute sui consumatori UE (dovute a forti contrasti sul prezzo del gas imposto dalla Russia all'Ucraina e sull'intermediazione del transito richiesta dall'Ucraina) hanno indotto sia Ucraina che Russia a studiare soluzioni che evitino eventuali emergenze e garantiscano efficienza, credibilità, trasparenza alle forniture di gas.

L'altro punto di attrito latente con Mosca riguarda l'impegno dell'Unione, motivato da forti esigenze di sicurezza energetica, di veicolare, col supporto degli Stati Uniti, gas alternativo a quello russo attraverso il gasdotto "Nabucco" (in fase di progetto) proveniente dal Mar Caspio via i Paesi caucasici del Partenariato Orientale (evitando la Russia). Il Nabucco, attraversando Mar Nero e Turchia e diramandosi in Bulgaria, dovrà arrivare da una parte all'UE (Italia ed Europa centrale), e dall'altra ai Balcani occidentali.

e) Trattato di Atene : "Comunità dell'Energia UE-Europa Sud Est

Il Trattato che istituisce una "Comunità europea (Europa del Sud Est) dell'energia, entrato in applicazione il 1 luglio 2005, per la durata di 10 anni (salvo proroga) è stato firmato dai Ministri del Commercio e dell'Energia rappresentanti : Unione Europea, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica di Macedonia, Montenegro, Serbia, Kosovo.

Il Trattato di Atene copre prioritariamente i settori dell'energia e del gas e secondariamente i prodotti petroliferi. L'accesso a stabili e continui rifornimenti di gas ed elettricità è considerato essenziale per lo sviluppo economico e la stabilità sociale dei Paesi membri.

Nel settembre 2009 sono iniziati i negoziati per ampliare la partecipazione alla Turchia, destinata a diventare una importante piattaforma energetica. Già nel novembre 2008 erano stati avviati negoziati per l'inserimento dell'Ucraina e della Moldavia nella Comunità dell'energia.

Nel novembre del 2006 è stato firmato un accordo per una strategia energetica comune tra i paesi rivieraschi del Mar Nero e del Mar Caspio.

La Comunità dell'Energia ha come obiettivo:

- l'adozione delle direttive UE del Mercato interno relative a: Energia, Ambiente, Concorrenza, ecc.;
- dal 2008 la liberalizzazione del mercato energetico per tutti i consumatori industriali e pubblici,
- dalla fine del 2011 la riduzione del contenuto di zolfo di alcuni combustibili liquidi,
- dal 2015 la liberalizzazione completa del mercato energetico,
- dalla fine del 2017 la limitazione di emissioni di gas inquinanti da parte di grandi impianti di combustione.

In caso di attentati a reti energetiche che incidano sulla sicurezza degli approvvigionamenti scatterà un meccanismo di mutua assistenza.

f) “Sinergia Mar Nero”

La regione del Mar Nero (*) è considerata dall'Unione Europea un'area particolarmente ricca di risorse naturali: un Hub energetico, (area di smistamento dei flussi di energia, strategicamente situato all'incrocio fra Europa, Asia centrale e Medio Oriente) essenziale per la sicurezza di un approvvigionamento energetico diversificato dell'UE.

(*) **Ovest:** Grecia, Bulgaria, Romania, Moldavia; **Nord:** Ucraina e Russia, **Est:** Georgia, Armenia, Azerbaigian, **Sud:** Turchia. Pur non essendo Stati litoranei sono da considerarsi membri della Regione: Armenia, Azerbaigian, Moldavia, Grecia

Conflitti congelati nella Regione Mar Nero: Transnistria (Moldova), Ossezia meridionale e Abkhazia (Georgia), Nagorno Karabach (Armenia/Azerbaijan).

La Sinergia Mar Nero è una iniziativa della Commissione UE complementare alle politiche dell'Unione quali:

- Politica di Vicinato,
- Partenariato strategico UE-Russia,
- Partenariato Orientale,
- Comunità energetica dell'Europa del Sud Est,
- Negoziato di adesione in corso con la Turchia.

Fa inoltre parte della strategia UE lo sviluppo delle sue relazioni con i produttori di energia, i Paesi di transito ed i Paesi consumatori in un "Dialogo sulla sicurezza energetica". Questo dialogo è finalizzato alla promozione dell'armonizzazione legislativa e normativa, ad un maggior impegno nello sviluppo delle fonti energetiche alternative, a efficienza e risparmio dell'energia, ed alla incentivazione dei notevoli investimenti necessari.

Il Nuovo Trattato di Lisbona faciliterà la realizzazione della "Sinergia Mar Nero"

g) Trattato sulla "Carta Europea dell'Energia"

Il Trattato, firmato il 17 dicembre 1994 , promosso dalle Comunità Europee CEE, CECA, EURATOM, rappresenta un accordo "giuridicamente vincolante" tra 49 Paesi firmatari della Carta europea dell'Energia. Riguarda la cooperazione industriale a lungo termine Est-Ovest nel settore dell'energia. (Non è stato firmato da USA e Canada che avevano invece firmato la Carta).

Le disposizioni più importanti concernono la tutela degli investimenti (investitori nazionali e stranieri), il commercio ed il transito di materiali e di prodotti energetici (disciplinato dalle

regole OMC e senza restrizione di origine), e severe procedure per la soluzione delle controversie.

Particolari disposizioni riguardano :

- la disciplina della concorrenza nell'attività economica in campo energetico,
- la trasparenza di leggi, regolamenti, decisioni concernenti materiali e prodotti energetici,
- il diritto di decidere nella propria area l'esplorazione e la valorizzazione delle risorse energetiche,
- l'applicazione del principio "chi inquina paga",
- la mancanza di eccezioni e di privilegi per le imprese statali nell'applicazione delle regole del Trattato.

Allegato al Trattato figura un Protocollo sull'efficienza del consumo energetico e sui relativi aspetti ambientali

h) L'Unione per il Mediterraneo – “Piano Solare”

L'Unione per il Mediterraneo, quale sviluppo della Partnership Euro-Mediterranea, rappresenta il nuovo corso del rapporto strategico tra l'Unione Europea e 16 Paesi della riva Sud del Mediterraneo.

Comporta, tra i 6 grandi progetti per favorire lo sviluppo della regione, la molto concreta realizzazione, in campo energetico, del “Piano solare per il Mediterraneo” che inciderà sulla lotta ai cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di CO2 conseguente all'uso di energia alternativa.

La regione mediterranea, strettamente adiacente all'UE, è infatti dotata di rilevanti risorse di energia rinnovabile relativa al solare ed anche ed all'eolico. Risorse che, tuttavia, non sono state praticamente sfruttate a causa del particolare ed intenso interesse per le ampie risorse energetiche locali di gas e petrolio.

D'altra parte le misure legislative dell'UE a supporto delle fonti rinnovabili sono state applicate, sino ad ora, soprattutto nei Paesi a Nord del Mediterraneo.

Le recenti disposizioni UE per la promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili valorizzeranno in generale i progetti congiunti con Paesi terzi e quindi consentiranno anche il trasferimento nel continente europeo dell'energia prodotta nel Mediterraneo Sud.

Il Piano solare, per soddisfare la domanda sia locale che europea di energia rinnovabile, prevede l'installazione di impianti fotovoltaici e a concentrazione per sviluppare, entro il 2020, 20 GigaWatt di nuova capacità di generazione di energia ed inoltre la realizzazione delle interconnessioni elettriche transfrontaliere. Sarà così possibile trasportare verso i paesi membri dell'UE una parte importante di questa "energia verde", una volta realizzate le infrastrutture di collegamento (inizio della loro costruzione nel 2016 e termine nel 2022).

Entro il 2011 si lanceranno (sotto l'egida della Presidenza Franco-Egiziana dell'Unione per il Mediterraneo), circa 10-20 progetti pilota (tra i 150 selezionati). Saranno precedentemente elaborate le procedure per il loro sviluppo, strutturazione e finanziamento (pubblico e privato).

Il numero dei progetti è già particolarmente elevato in Giordania, Tunisia, Marocco ed Egitto.

La fase di sviluppo del Piano Solare coinvolgerà in uno stretto coordinamento:

- le Amministrazioni competenti di tutti i Paesi membri dell'Unione per il Mediterraneo,
- la Commissione Europea,
- l'industria (anche le PMI),
- le società energetiche,
- gli operatori del sistema dei trasporti,
- i potenziali investitori,

- le istituzioni finanziarie come la Banca Mondiale (che ha già deciso un fondo di 750 milioni di \$) e la Banca Europea degli Investimenti (che insieme alle Agenzie ad hoc francese e tedesca ha annunciato un fondo di 5 miliardi di euro).

Una rilevante implicazione industriale dello sviluppo dell'energia solare riguarda la produzione del vetro che è uno dei principali componenti dei moduli fotovoltaici, essendo l'elemento trasparente che consente il passaggio della radiazione solare all'interno dei dispositivi energetici. Si stanno sviluppando innovazioni nella qualità del vetro che deve garantire antiriflettanza ed autopulizia., oltre ad aumentare resistenza meccanica e fisica : in definitiva si annunciano forti sviluppi nella produzione di questo vetro.

Il Piano Solare deve essere considerato di primario interesse dall'Italia, proiettata nel Mediterraneo.

C) La politica energetica all'interno dell'UE

La prova della volontà politica dei Paesi dell'Unione Europea di sviluppare una approfondita politica energetica comune è data dalle deliberazioni del Consiglio dei Ministri dell'Energia a pochi giorni dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

I temi considerati prioritari sono :

a) Efficienza energetica per ridurre consumi irrazionali di energia nel **settore dell'edilizia**, che riguarda tutti i cittadini dell'UE, le imprese e le pubbliche Amministrazioni, ed è responsabile del 40% del consumo finale totale di energia e delle emissioni inquinanti di CO₂.

Entro il 2018 gli immobili nuovi occupati da amministrazioni pubbliche ed entro il 2020 quelli occupati da privati dovranno essere costruiti garantendo un consumo di energia inquinante

“quasi nullo”, nel senso che dovranno utilizzare fonti energetiche “rinnovabili” possibilmente prodotte sul luogo od in prossimità ed ecocompatibili.

E' il settore degli immobili pubblici che deve essere trainante con l'esempio garantito da una certificazione eseguita con la massima trasparenza e verificata da serie ispezioni

Ne conseguirà che, in generale, il riscaldamento dei locali, la produzione di acqua calda, il raffreddamento estivo, la ventilazione e l'illuminazione dovranno sfruttare nuove tecnologie e nuovi prodotti, incrementando così anche lo sviluppo economico.

Tutti gli apparecchi domestici che consumano energia dovranno dunque innovarsi e rendere evidenti le etichette che attestano l'effettiva riduzione del consumo energetico .

E' evidente che questo processo innovativo, che fa seguito ad importanti fasi di ricerche , dovrà essere incentivato dai Governi senza incidere negativamente sulla fiscalità o sul bilancio pubblico.

L'Unione Europea ha deciso di sottoporre anche i pneumatici degli autoveicoli ad innovazione per ridurre il consumo di carburante e consentire emissioni meno inquinanti.

-b) La sicurezza dell'approvvigionamento energetico

E' da rilevare che ruolo e responsabilità degli Stati membri, della Commissione e del Parlamento Europeo, per quanto riguarda le scelte di approvvigionamento energetico, devono rispettare il “Principio di sussidiarietà”.

In primo luogo le imprese private dovrebbero essere maggiormente responsabili del loro approvvigionamento sul mercato. Solamente in caso di gravi problemi gli Stati membri, per quanto possibile coordinati dalla Commissione UE,

dovranno prendere provvedimenti che impediscano situazioni critiche di sicurezza energetica.

L'orientamento generale dell'Unione Europea è di prevenire piuttosto che agire a posteriori in situazioni di rottura di approvvigionamenti.

Diverso è il problema dell'inquinamento, oggetto di severe leggi comunitarie centralizzate da applicarsi a livello nazionale secondo il principio di "chi inquina, paga".

Attualmente, con riferimento al problema della sicurezza degli approvvigionamenti, le scorte europee di petrolio e di prodotti petroliferi, imposte dall'Unione Europea, sono sufficienti per garantire nel 2010 un approvvigionamento continuo di raffinazione e di distribuzione anche nell'ipotesi di una lunga interruzione delle importazioni.

Comunque nuovi più severi obblighi UE di scorte entreranno in applicazione alla fine del 2012.

L'accordo raggiunto sul problema della sicurezza nel negoziato per il Partenariato strategico UE-Russia, riguardante il "meccanismo di allerta rapida" può considerarsi un esempio opportuno per i Paesi dell'Unione Europea.

- c) Le prospettive dell'energia nucleare

Il raddoppio della domanda mondiale di energia elettrica nel 2030 dovrebbe far triplicare la capacità nucleare che dovrà poi essere installata entro il 2050.

Ne consegue la necessità di prevedere sin d'ora la disponibilità di materie prime e le norme per una efficace protezione dell'ambiente e della salute, oltre che per l'eliminazione delle scorie..

Nell'Unione Europea si sta sviluppando un Programma di ricerca e formazione nel settore nucleare (2007-2011) tenendo conto che tra il 2010 ed il 2015 dovrebbero essere disponibili i

reattori della “Generazione III+ dalla lunga vita utile (60 anni), dalla sicurezza infallibile, e dal migliore utilizzo del combustibile. (Es. il reattore sviluppato da un consorzio internazionale con la partecipazione di ENEA e di imprese italiane).

E' tuttora in fase di ideazione la IV Generazione, lanciata dagli Stati Uniti, con la partecipazione dell'Unione Europea rappresentata dall'EURATOM con la presenza anche dell'Italia . Il prototipo potrà essere disponibile nel 2020.

Oltre al nucleare di IV Generazione si sta sviluppando il rilancio dell'energia nucleare da fissione tramite un progetto innovativo promosso dalla Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, che dovrebbe dare garanzie di sicurezza, competitività economica, migliore gestione dei rifiuti radioattivi, senza rischi di proliferazione.

L'Unione Europea dà un proprio contributo, tramite la Commissione Europea, nel quadro del suo settimo Programma di ricerca nel settore nucleare.

Una alternativa alla fissione nucleare da uranio che genera scorie radioattive di lunghissima durata è la produzione di energia da fusione nucleare. Questa parte da elementi che si trovano nell'acqua del mare, ha scorie radioattive che decadono in poche decine di anni e non produce gas serra.

L'Unione Europea nell'ambito del Consiglio Transatlantico dell'Energia è già impegnata ad approfondire con gli Stati Uniti la problematica della fusione termonucleare controllata che è una fonte di energia diffusa perché basata su materie prime a disposizioni di tutti ed illimitate.

L'ENEA è oggi alla guida del più grande reattore sperimentale a fusione nucleare al mondo nei pressi di Oxford in Gran Bretagna, che ha consentito di progettare un reattore termonucleare di dimensioni di due volte maggiori e che produrrà 10 volte l'energia utilizzata.

D) UE: Le ricadute del Summit di Copenaghen

Il recente Vertice ONU di Copenaghen sull'emergenza ambientale ha visto l'Unione Europea mantenere ferma la sua posizione di "avanguardia" nel taglio del 20% dei gas dall'effetto serra entro il 2020 (eventualmente del 30% se vi saranno tagli compatibili da parte dei grandi Paesi inquinatori).

Non è però riuscita a trascinare il resto del mondo e soprattutto i Paesi in via di sviluppo. Ha dovuto cedere il ruolo di mediatore al ribasso agli Stati Uniti, che, pur allontanatisi dalle posizioni oltranziste di Bush, hanno potuto raggiungere un accordo con Cina, India, Brasile e Sud Africa su un denominatore minimo, imponendo un semplice punto di partenza per un futuro vertice di fine 2010 in Messico che dovrebbe imporre obblighi vincolanti.

Si spera almeno che fra un anno la crisi economica globale possa attenuarsi notevolmente, consentendo impegni di lungo termine, certamente onerosi, per abbattere progressivamente l'inquinamento atmosferico.

Purtroppo in mancanza di precisi impegni l'attuale, pur modesto, Protocollo di Kyoto scadrebbe in un vuoto decisionale rischiando, senza l'avvio di un percorso virtuoso, preoccupanti marce indietro.

Per questa ragione l'Unione Europea, e per essa il Cancelliere Sigra Merkel, prevede di convocare un altro Summit urgente nel prossimo giugno, almeno per prorogare formalmente il Protocollo di Kyoto in attesa di migliori sviluppi.

- E' scomparso dalle conclusioni di Copenaghen, sia pure non vincolanti, l'atteso impegno di ridurre del 50% le emissioni inquinanti entro il 2050.

- Non sono stati stabiliti gli strumenti per contenere in questo secolo l'aumento delle temperature di 2 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale.

- Sono stati respinti controlli, da parte di autorità terze, dei comportamenti antiinquinanti dei Governi dei 193 Paesi dell'ONU: dovrebbero essere sufficienti delle comunicazioni biennali sulle riduzioni autonomamente effettuate dai vari Paesi..

La donazione complessiva dei Paesi ricchi ai Paesi poveri di 30 miliardi di \$ per il 2010-2012 è stata decisa, ma i 100 miliardi all'anno, fatti balenare durante la Conferenza, sono diventati solamente un "obiettivo" da raggiungersi attraverso una raccolta pubblica e privata, bilaterale e multilaterale.

- La riduzione della deforestazione, dalle gravi conseguenze sul clima, non ha comportato la fissazione di cifre di risorse finanziarie da destinare.

Non si può tuttavia negare che finalmente, dopo i rifiuti della precedente Amministrazione Bush e della Cina, si stia sviluppando non solo la consapevolezza dell'urgenza di un risanamento ambientale, ma anche la necessità di una ragionevole equa ripartizione del carico tra Paesi sviluppati (che a loro tempo avevano inquinato massicciamente) e Paesi in via di sviluppo e di industrializzazione (oggi fortemente inquinatori).

L'Unione Europea continua nella sua azione interna per rilanciare le fonti energetiche alternative, l'efficienza del suo consumo energetico e la riduzione progressiva dei fattori inquinanti.

Questa riforma energetica, come più sopra sottolineato, deve essere vista anche come una opportunità di crescita economica e di sviluppo industriale.

Certamente l'Unione Europea deve aumentare i suoi sforzi nella ricerca e nell'innovazione perché ormai sono sul mercato, ad esempio in Cina, pericolosi concorrenti per la produzione di

impianti solari ed eolici e di tecnologie relative alla cattura e stoccaggio di CO₂.

DOCUMENTI DEL GRUPPO DEI 10
“PER UNA UNIONE EUROPEA
PIU’ DINAMICA E FORTE”

- n. 1: Un contributo ai lavori della Conferenza Intergovernativa del 2° semestre 2000 (Giugno 2000). Modifica del Trattato di Amsterdam.**
- Principi, valori ed obiettivi dell’Unione Europea
 - Dimensione e composizione della Commissione
 - Voto nel “Consiglio” e procedure decisionali
 - Presidenza di turno dell’Unione Europea
 - Il Parlamento Europeo
 - Cooperazioni rafforzate
 - Politica estera, di sicurezza e difesa
 - Nuovo modello europeo di “*governance* economica”
 - Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione Europea
- n. 2: Proposte al Consiglio di primavera a Stoccolma del 23- 24 marzo 2001 (Febbraio 2001). Coordinamento delle Politiche economiche e dell’occupazione.**
- n. 3: Un contributo al dibattito sul futuro dell’Unione Europea in vista del Consiglio di Laeken del 14-15 Dicembre 2001 (novembre 2001). Lancio della “Convenzione Europea”**
- Ruolo dei singoli Parlamenti nazionali nell’architettura europea
 - **Delimitazione** delle competenze tra l’Unione Europea e gli Stati membri Principio della sussidiarietà
 - Lo *status* della “Carta dei diritti fondamentali dell’UE”
 - Semplificazione dei Trattati.
- n. 4: Contributo particolare alla Convenzione Europea (maggio 2002)**
- Sistema istituzionale UE

- Ruolo internazionale e competenze UE
 - Unione Economica e Monetaria
 - La via verso una Costituzione europea
- n. 5: Contributo particolare alla Convenzione Europea sul consolidamento dell'Unione Economica e Monetaria** (dicembre 2002)
- n. 6: Contributo particolare alla Convenzione Europea** (febbraio 2003)
- Politica Estera e di Sicurezza Comune
 - Rafforzamento ed organizzazione della Presidenza di turno
 - Parlamento Europeo e cooperazione intergovernativa
 - Ulteriori riflessioni sull'architettura istituzionale
 - Tradizioni religiose e cultura laica. Inserimento nel Preambolo del Trattato costituzionale
- n. 7: Politica di Sicurezza e di Difesa Comune dell'Unione Europea** (maggio 2003)
- Oggetto del contributo del gruppo dei 10: le proposte del *Praesidium* alla Convenzione
 - L'architettura delle disposizioni sull'azione esterna dell'UE: Politica Estera e di Sicurezza Comune – PESC; Politica Sicurezza e Difesa Comune – PSDC; Relazioni economiche-commerciali esterne ecc.
 - La definizione progressiva di una politica di difesa comune
 - Il punto di forza: - cooperazioni strutturate per le missioni UE tra stati membri militarmente più avanzati
 - La prospettiva finale: la difesa comune quale sbocco della politica comune di difesa
- n. 8: Trattato che istituisce una Costituzione europea** (ottobre 2003)
- Il progetto della Convenzione europea e le prospettive del negoziato tra i governi

- Il Consiglio Europeo, il Consiglio Legislativo
- La Commissione Europea
- Il Parlamento Europeo
- La Politica Estera e di Sicurezza Comune
- La Politica di Difesa
- La *Governance* economica dell'Unione
- L'integrazione europea: garantire la continuazione e lo sviluppo del processo

n. 9: La strategia di Lisbona per il rinnovamento economico, sociale e ambientale dell'Unione Europea
(febbraio 2004)

Un contributo in occasione del Consiglio Europeo di Primavera del 25-26 marzo 2004. Occupazione, crescita e competitività.

- I. Obiettivo della strategia di Lisbona
- II. Punti critici dell'applicazione della strategia di Lisbona
 - Coordinamento delle politiche economiche
 - il mercato unico di beni, servizi, capitali e lavoro. Le condizioni per sfruttarne le potenzialità
 - Il mercato unico dell'occupazione per creare più e migliori occasioni di lavoro. La sfida dell'invecchiamento della popolazione
 - Istruzione e formazione
 - La dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile

n. 10: In occasione delle elezioni europee (maggio 2004)

Ai cittadini, ai responsabili politici, ai candidati.

Le sfide della prossima Legislatura

- I. Introduzione
- II. Approvazione del Trattato costituzionale Europeo:
 - Ruolo e composizione della Commissione
 - Attuazione della Politica Estera e di Sicurezza Comune
 - Politica di Sicurezza e Difesa Comune
 - *Acquis* comunitario

- Garanzia della continuazione e dello sviluppo dell'integrazione europea
- III. Politiche nei confronti degli Stati ed Aree prossime al territorio dell'UE
- IV. Attuazione della strategia di Lisbona: competitività, crescita, migliore occupazione
- V. Promozione del dibattito su prospettive finanziarie dell'UE adeguate alle ambizioni

n. 11: La strategia di Lisbona.

La grande sfida economica dell'Europa - Un contributo al Consiglio Europeo di primavera 2005

- I. Introduzione
- II. Iniziativa di rilancio della Strategia di Lisbona. Coordinamento comunitario nei settori economia, occupazione, mercato
- III. Unione Economica e Monetaria: Patto di stabilità e strategia di Lisbona per la crescita
- IV. Riposizionamento produttivo europeo
- V. Solida area europea di ricerca e di innovazione
- VI. Circolo virtuoso per maggiori e migliori posti di lavoro - modernizzare il modello sociale europeo
- VII. Invecchiamento attivo della società
- VIII. Istruzione e formazione
- IX. Dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile: Processo decisionale dell'UE: coinvolgimento di imprese, società civile, collettività locali
- X. Conclusioni

n. 12: Valori e interessi dell'UE nelle relazioni con il resto del mondo

- I. Lo *status* dell'Unione Europea nel Consiglio di sicurezza dell'Onu:
 - Ruolo internazionale dell'UE
 - Rapporto del Gruppo ad alto livello sulla riforma dell'ONU

- Presenza europea nel Consiglio di Sicurezza: art. 306 del Trattato Costituzionale
 - Proposta del Gruppo dei 10 per lo Status dell'UE nel Consiglio di Sicurezza
 - II. Il ruolo dell'Unione Europea nel Fondo Monetario Internazionale
 - Introduzione
 - La situazione attuale
 - Un ruolo più forte dell'UE, una presenza più efficace del FMI
 - Proposta del Gruppo dei 10: una riforma più incisiva ed un seggio unico per l'UE
 - III. L'Unione Europea, gli Stati Uniti, l'AIEA ed i programmi nucleari dell'Iran
 - Introduzione
 - I precedenti nucleari dell'Iran
 - L'iniziativa in Iran di Francia, Germania, Gran Bretagna
 - Il negoziato UE-Iran per un accordo di commercio e cooperazione
 - La posizione del Gruppo dei 10 sui rapporti UE-Iran
- n. 13: Ricreare la fiducia dei cittadini europei nel processo di integrazione europea.
Cogliere le opportunità di una Unione Europea in evoluzione**
- I. Introduzione
 - II. Come difendere il modello sociale europeo
 - III. Come approfondire la politica comune di difesa
 - IV. Come accelerare la stabilizzazione dei Balcani Occidentali nel cuore dell'Europa
- n.14: Riconquistare la fiducia dei cittadini europei nel processo di integrazione europea. Un percorso a**

doppio binario per superare l'impasse dell'Unione Europea.

- I. Introduzione
- II. Proposta del Gruppo dei 10. Azioni prioritarie:
 - Riforma della politica economica della Comunità
 - Impulso alla politica comune esteri, sicurezza e difesa
 - Una politica comune immigrazione-integrazione e lotta alla criminalità organizzata
- III. Proposte del Gruppo dei 10. II Seguito del Trattato costituzionale

n. 15: L'Europa della politica comune, Esteri, Sicurezza e Difesa

- I. Introduzione
- II. Alle origini di una difesa europea
- III. Attualità della Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD)
- IV. Operazioni UE di sicurezza e difesa
- V. Conclusioni

n. 16: Politica energetica comune, proposte al Consiglio di primavera 8-9 marzo 2007

- I. Introduzione
- II. Le principali proposte del Gruppo dei 10:
 - L'apertura del mercato comunitario dell'energia elettrica e del gas
 - Mix energetico dell'UE, degli Stati membri e delle imprese
 - Risparmio energetico: consumi di energia razionali e intelligenti
 - Impedire la degenerazione climatica
 - Voce unica nella politica energetica esterna dell'UE

n. 17: Interventi alla Celebrazione del 50° della firma dei Trattati di Roma. 26 Febbraio 2007.

Prof. Giovanni Maria Flick
Amb. Luigi Vittorio Ferraris
On. Filippo Maria Pandolfi
Amb. Pietro Calamia
On. Franco Frattini

n. 18: Politica europea ai confini dell'Unione. Proposte al Consiglio Europeo di Bruxelles del 21-22 giugno 2007.

Sintesi

- I. Introduzione
- II. Paesi confinanti: liberalizzare e modernizzare
- III. Dimensione Nordica: baricentro Russia
- IV. Sinergia Mar Nero: Hub energetico
- V. Mediterraneo Sud: Partenariato Strategico - Unione Mediterranea.

n. 19: Implicazioni del Trattato di riforma dell'Unione Europea (Settembre 2007)

Sintesi

- I. Abbandono del Trattato Costituzionale
- II. Convocazione della Conferenza Intergovernativa
- III. Obiettivi del Trattato di Riforma
 - Salvaguardia delle identità nazionali
 - Nuovi impegni comunitari: energia – clima
 - Spazio europeo: giustizia e affari interni
 - La voce dell'Europa nel mondo
 - Coordinamento delle politiche sociali nazionali
 - Coordinamento delle politiche economiche nazionali
 - Riforme istituzionali
 - Nuovo più democratico processo decisionale
 - Nuovo sistema di voto

n. 20: Unione Europea: spazio comune di libertà, sicurezza, giustizia (Febbraio 2008)

Sintesi

- I. Considerazioni iniziali
- II. Spazio di libertà, sicurezza, giustizia
 - Immigrazione
 - Libertà di movimento per i cittadini
 - Sicurezza e giustizia
- III. Iniziative comunitarie nel 2008
- IV. Trattato di Lisbona: progressi per libertà, sicurezza e giustizia

n. 21: La nuova strategia Euro-Mediterranea, (Il Processo di Barcellona: una Unione per il Mediterraneo)

Sintesi

- I. Le decisioni sino ad ora assunte dall'UE.
- II. Obiettivo implicito dell'Unione per il Mediterraneo
- III. Precedenti della nuova iniziativa mediterranea
 - a) Il Processo di Barcellona
 - b) La politica UE di Vicinato
- IV. I problemi da affrontare dall'UE
 - a) Le reazioni dei Paesi della riva Sud
 - b) La governance dell'Unione per il Mediterraneo

Conclusioni

n. 22: Il ruolo Internazionale dell'Unione Europea

Introduzione

- I. Dottrina europea delle Relazioni esterne dell'UE
 - a) Rinnovata partnership atlantica
 - b) Russia
 - c) Balcani Occidentali e Turchia
 - d) Cina, India
 - e) ASEAN
 - f) Africa
 - g) America Latina e America Centrale

- II. Negoziati commerciali Doha
 - III Nuova strategia euromediterranea
 - IV Politica comune Esteri, Sicurezza, Difesa (PESD)
 - a) Interessi strategici dell'Unione Europea
 - b) Rafforzamento capacità operativa militare
- Allegato: 21 Operazioni PESD a partire dal 2003
Conclusioni

n. 23: Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009

- I. Perché votare europeo
 - Le ragioni legate alla vita comunitaria
 - B) ragioni legate al ruolo mondiale dell'UE
 - Avvio riforma finanziaria internazionale
 - Sospensione del conflitto Israele-Gaza
 - Unione per il Mediterraneo
 - Patto europeo per l'immigrazione
 - Cessate il fuoco tra Russia e Georgia
 - Strategia del pacchetto energia-clima
 - Consolidamento pace dopo i conflitti
 - II. Parlamento Europeo: autonomia strategica dell'UE – Politica Esteri ,Sicurezza, Difesa
 - III. Le fondamenta dell'Unione Europea
 - IV. Il modello attuale di Unione Europea
 - V. I Partiti nazionali e europei
- Elenco Documenti del Gruppo dei 10

n. 24: Dalla crisi globale e dal “si” irlandese una Unione Europea rinnovata

(5 ottobre 2009)

Introduzione generale

- I. Rafforzare la politica comune Esteri, Sicurezza e Difesa
- II. Superare l'asimmetria moneta-economia
- III. Attuare Cooperazioni Rafforzate e sviluppare la Cooperazione Strutturata Permanente (Sicurezza e Difesa)

Elenco Documenti del Gruppo dei 10

n. 25: Unione Europea rinnovata

(gennaio 2010)

Introduzione

I. Exit Strategy dalla crisi globale

- Il consolidamento dei conti pubblici
- Le politiche del lavoro nella nuova economia europea
- Quattro riforme

II. Energia eco compatibile

- Trattato di Lisbona
- Iniziative UE in campo internazionale
- Politica energetica comune eco compatibile generatrice di innovazioni tecnologiche e di sviluppo economico
- Ricadute del Summit di Copenaghen

Elenco dei Documenti del Gruppo dei 10